



**Sicurezza nei contratti pubblici: problematiche e prospettive applicative**

**ITACA - Roma, 9 marzo 2010**

**ITACA**

# **SICUREZZA NEI CONTRATTI PUBBLICI**

## **Problematiche e prospettive applicative**

**Azioni di indirizzo e coordinamento: esempi di buone pratiche**



**Ing. Daniela Scaccia**



**REGIONE  
PIEMONTE**



## Organizzazione in TAVOLI TECNICI

# GdL “Sicurezza Appalti” → partecipato da Regioni e Province Autonome, Ordini e Collegi Professionali, Associazioni nazionali di categoria, Sindacati

**ITACA** ISTITUTO PER L'INNOVAZIONE E TRASPARENZA DEGLI APPALTI E LA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE  
Associazione federale delle Regioni e delle Province Autonome

home | contatti | statuto | link | rss |   | lunedì 8 marzo 2010

**In evidenza**  
Agenda lavori  
Convegni e seminari  
Pubblicazioni  
Documenti  
Rassegna stampa

**L'Istituto**  
Presentazione  
Organi e struttura  
Statuto e Regolamento  
Tavoli tecnici  
Soci  
Operazione trasparenza

### Tavoli tecnici

L'attività dell'Istituto è esercitata attraverso tavoli tecnici che formano specifici Comitati e Gruppi di Lavoro, costituiti oltre che da tecnici regionali anche da rappresentanti di amministrazioni statali e locali e organismi rappresentativi di categorie di settore.  
Per ciascuna attività è designato un Responsabile che assicura anche il coordinamento con gli organi dell'Istituto.

**Comitato per i “Sistemi informativi Appalti”**  
**Ing. Maurizio Meiattini - Regione Lazio**  
Costituzione: 28/11/2005  
Tel: 06.51686299  
Mail: mmeiattini@regione.lazio.it

**Comitato Tecnico per “l'Edilizia sostenibile”**  
**Arch. Silvia Catalino - Regione Marche**  
Costituzione: 08/06/2006  
Tel: 071.8063463  
Mail: silvia.catalino@regione.marche.it

**GdL “Sicurezza appalti”**  
**Ing. Marco Masi - Regione Toscana**  
Costituzione: 16/10/2003  
Tel: 055.4383215  
Mail: marco.masi@regione.toscana.it



**1 marzo 2006**

**Linee guida per l'applicazione del D.P.R. 222/03 - Regolamento sui contenuti minimi dei piani di sicurezza nei cantieri temporanei o mobili, in attuazione dell'art.31, comma 1 legge 109/94**

Linee guida ITACA approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome

**20 marzo 2008**

**Linee guida per il coordinamento della sicurezza nelle Grandi Opere**

Linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome

**20 marzo 2008**

**Linee guida per la stima dei costi della sicurezza nei contratti pubblici di forniture o servizi**

Linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome



**27 gennaio 2010**

**Guida Operativa per la Sicurezza degli Impianti Elettrici**

Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome

...

**Check list di autovalutazione per l'applicazione di un SGSL per le micro imprese.**

Approvate dal Consiglio Direttivo di ITACA in data 10 dicembre 2010 e in attesa di ratifica da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome



# Linee guida per il coordinamento della sicurezza nelle Grandi Opere



Per "**Grandi Opere**" si intendono quelle opere edili o di ingegneria civile di particolare complessità organizzativa facenti capo ad un unico progetto, la cui realizzazione avviene attraverso più cantieri organicamente connessi e coordinati da un unico Committente.





## Linee guida per il coordinamento della sicurezza nelle Grandi Opere

### SCOPO

Migliorare l'efficacia delle attività di coordinamento per la sicurezza poste in essere dal Committente e dalla propria organizzazione, nonché di rendere più omogenee tali attività e migliorare i risultati da esse conseguiti.





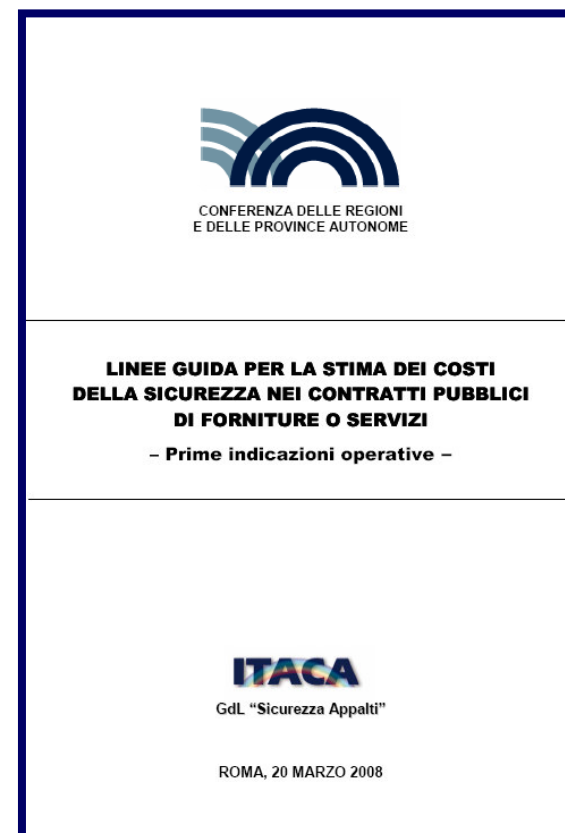
# Linee guida per la stima dei costi della sicurezza nei contratti pubblici di forniture o servizi

(Approvate in sede tecnica il 14/02/2008, approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 20/03/2008)

“Primo atto di indirizzo a supporto delle stazioni appaltanti che, a seguito dell’emanazione della legge 12/2007, fermo restandogli obblighi di cui all’art. 7 del D. Lgs. 626/94, sono tenute a redigere il DUVRI e a stimare i costi della sicurezza da non assoggettare a ribasso.”

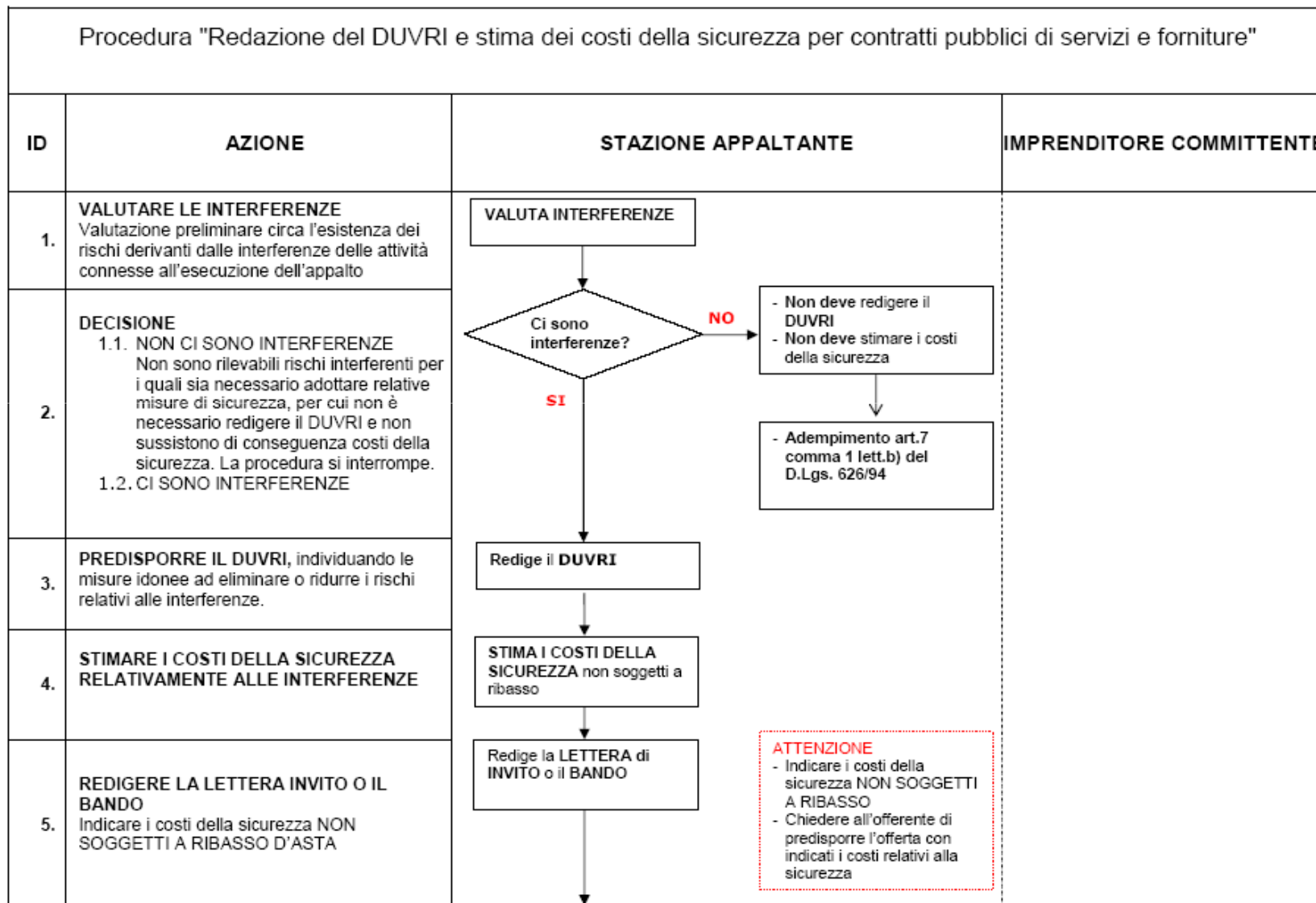
### **Contesto di riferimento:**

contratti pubblici di forniture e servizi per i quali non vi è una norma consolidata relativa al calcolo dei costi contrattuali della sicurezza.





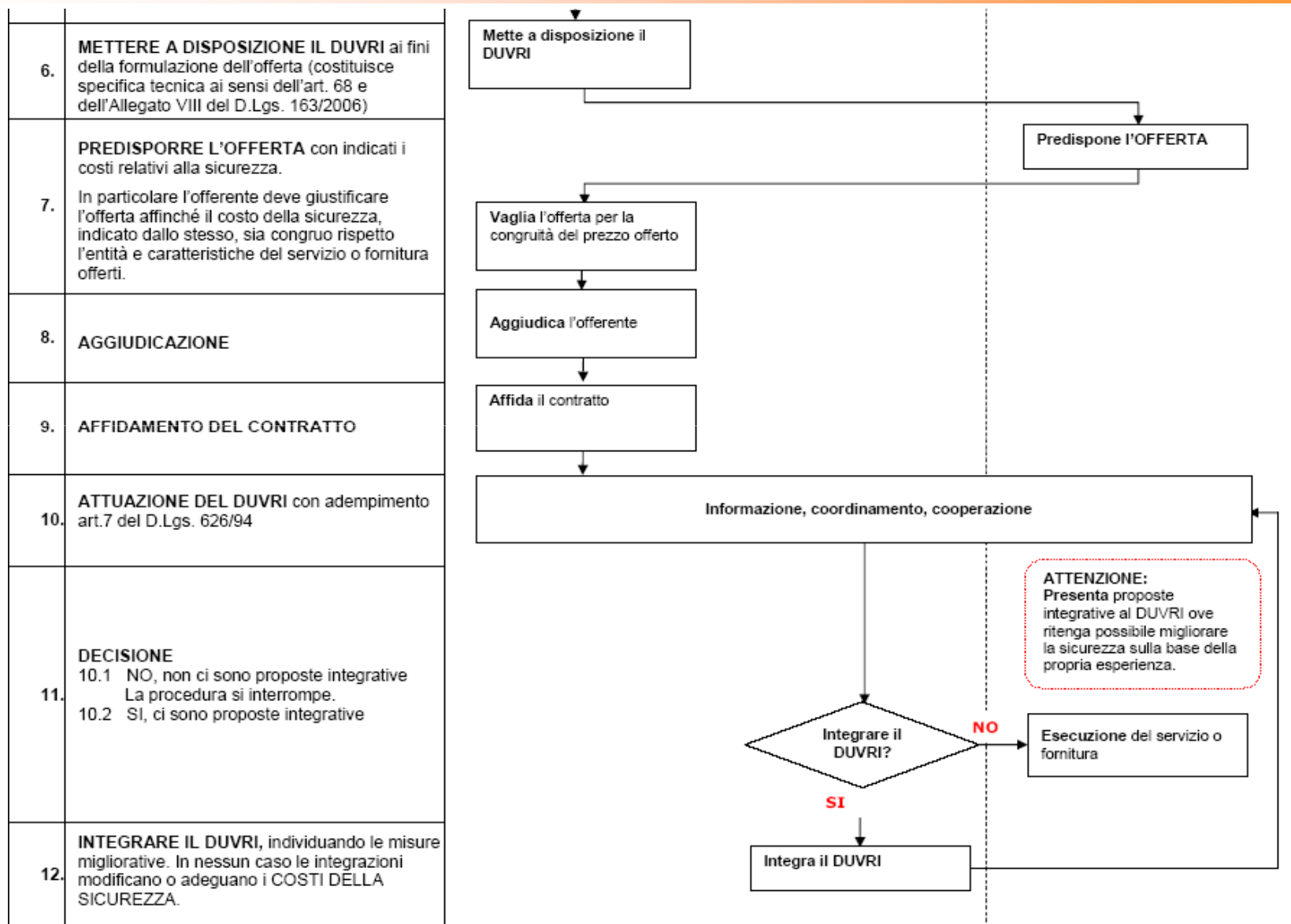
<http://www.itaca.org>







<http://www.itaca.org>





    
REGIONE SICILIA REGIONE LAZIO REGIONE PIEMONTE

**CONVEGNO NAZIONALE**

**SICUREZZA NEI  
CONTRATTI PUBBLICI**  
"Problematiche e  
prospettive applicative"

GESTIONE DELLA SICUREZZA NEI  
LAVORI PUBBLICI

- ✓ Martedì, 28 ottobre 2008  
PALERMO
- ✓ Giovedì, 11 dicembre 2008  
TORINO
- ✓ Martedì, 27 gennaio 2009  
ROMA

REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI  
Dipartimento Lavori Pubblici

  
ISTITUTO PER L'INNOVAZIONE E TRASPARENZA DEGLI APPALTI  
E LA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

  **REGIONE  
PIEMONTE**   
REGIONE LAZIO REGIONE SICILIANA

**CONVEGNO NAZIONALE**

**SICUREZZA NEI  
CONTRATTI PUBBLICI**  
"Problematiche e  
prospettive applicative"

GESTIONE DELLA SICUREZZA  
NEI CONTRATTI PUBBLICI  
DI SERVIZI E FORNITURE

Martedì, 28 ottobre 2008 - PALERMO  
**TORINO, 11 dicembre 2008**  
Centro Congressi "Torino Incontra"  
Via Nino Costa, 8 - Torino  
Martedì, 27 gennaio 2009 - ROMA

**REGIONE PIEMONTE**  
ASSESSORATO SVILUPPO DELLA MONTAGNA E FORESTE,  
OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO

  
ISTITUTO PER L'INNOVAZIONE E LA TRASPARENZA DEGLI APPALTI E LA  
COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

   
ISTITUTO PER L'INNOVAZIONE E TRASPARENZA  
DEGLI APPALTI E LA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE CONFERENZA DELLE REGIONI  
E DELLE PROVINCE AUTONOME

**SICUREZZA NEI  
CONTRATTI  
PUBBLICI**

"Problematiche e prospettive  
applicative"

TORINO - PALERMO - ROMA  
Evento conclusivo

Martedì, 9 MARZO 2010  
*Sala delle Conferenze  
Camera dei Deputati  
Via del Pozzetto, 158 - ROMA*

    
REGIONE SICILIANA REGIONE LAZIO REGIONE PIEMONTE



	<b>SOTTOGRUPPI DI LAVORO</b>	<b>DESCRIZIONE ATTIVITA' DOCUMENTI ATTESI</b>
1	<b>Osservatorio su criticità e aggiornamenti normativi in merito al Titolo IV del D.Lgs.81/2008 concernente i cantieri temporanei e mobili.</b>	Problematiche attinenti al "cartellino di cantiere", "tutela del lavoro", ecc.. Inoltre, monitoraggio continuo del D.Lgs. 81/2008, anche alla luce dell'art.1, c.6, L.123/2007 che consente al Governo di adottare disposizioni integrative e correttive entro 15.05.2009, e delle recenti, importanti, modifiche apportate da alcuni decreti legge pubblicati. Individuazione criticità che emergono dall'applicazione del D.Lgs. 81/2008.
2	<b>Profili di ripartizione ordinamentale nella legislazione in materia di sicurezza dei contratti pubblici.</b>	Studio dei principi generali della normativa nazionale per l'attuazione della normativa regionale di riferimento in materia di sicurezza dei contratti pubblici. Competenza legislativa concorrente.
3	<b>I livelli di responsabilità del titolo IV – Committente e Responsabile Lavori. Sistemi di qualificazione.</b>	Interpretazioni titolo IV D.Lgs. 81/2008 su Committente e Responsabile Lavori. Individuazione di forme di incentivazione per favorire un sistema di qualificazione delle imprese in materia di tutela del lavoro.



### Organizzazione in sottogruppi di lavoro

	<b>SOTTOGRUPPI DI LAVORO</b>	<b>DESCRIZIONE ATTIVITA' DOCUMENTI ATTESI</b>
<b>4</b>	<b>Correlazione organizzazione e gestione aziendale con la gestione della sicurezza (SGSL).</b>	Definizione di strumenti operativi per l'implementazione di SGSL per le imprese, rispondenti ai requisiti dell'art. 30 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. ed aventi quindi efficacia esimente dalla responsabilità amministrativa del D.Lgs. 231/2001.
<b>5</b>	<b>Approfondimento costi sicurezza contratti di forniture e servizi – requisiti minimi DUVRI.</b>	Linee guida Itaca – Parte II, definizione dei contenuti minimi del DUVRI con casistiche specifiche relativamente alle diverse realtà contrattuali, nonché approfondimenti relativi alla metodologia adottata per la definizione dei costi della sicurezza relativi. Individuazione delle figure di riferimento per la sicurezza nell'ambito di un contratto pubblico/ privato di servizi e forniture e delle relative responsabilità.
<b>6</b>	<b>Sicurezza impiantistica in ambito domestico.</b>	Analisi della materia relativa alla sicurezza impiantistica in ambito domestico, con lo scopo di avviare una riflessione sugli aspetti della prevenzione e della salvaguardia in un ambiente come quello domestico caratterizzato da specifiche peculiarità.



## Osservatorio permanente – criticità e aggiornamenti normativi del Titolo IV del D. Lgs. 81/08

### Coordinamento

ANCE – Ing. Francesca Ferrocchi

REGIONE TOSCANA – Ing. Francesco Vigiani

### Obiettivo

Monitoraggio continuo dell'applicazione del nuovo Testo Unico sulla sicurezza.

### Risultati

Il tavolo è stato di supporto nella stesura del d. lgs. n. 106/09, meglio noto come decreto correttivo del testo unico.

### Attività in corso

Il gruppo di lavoro sta attualmente lavorando per individuare tutte le criticità che emergono dall'applicazione del decreto, al fine di segnalarle nelle sedi istituzionali, per poter ottenere opportuni chiarimenti.





## Osservatorio permanente – criticità e aggiornamenti normativi del Titolo IV del D. Lgs. 81/08

### Partecipazione

All'attività del Gruppo di lavoro partecipano anche rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, rappresentanti del Gruppo Interregionale Comitato di Coordinamento tecnico per la prevenzione, igiene e sicurezza (tecnostuttura della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e Province Autonome).



## Profili di ripartizione ordinamentale nella legislazione in materia di sicurezza dei contratti pubblici.

### Coordinamento

ITACA – Avv. Federico Ventura

REGIONE TOSCANA – D.ssa Annarosa Pisaturo

### Obiettivo

Studio sui principi generali della normativa nazionale per l'attuazione della normativa regionale di riferimento in materia di sicurezza dei contratti pubblici (materia di competenza legislativa concorrente).

### Metodologia:

In relazione al campo di applicazione del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., lo studio ha avuto inizio dall'analisi della verifica dell'idoneità tecnico-professionale dell'impresa aggiudicataria (art 26 comma 1 lett. a) del Dlgs. 81/2008 e s.m.i.) con particolare riferimento al suo ambito soggettivo, oggettivo e ai suoi contenuti.

→ continua



## Profili di ripartizione ordinamentale nella legislazione in materia di sicurezza dei contratti pubblici.

Analisi delle questioni attinenti l'elaborazione, l'aggiornamento e la gestione del DUVRI e calcolo dei costi della sicurezza, nell'ipotesi in cui il soggetto affidatario sia centrale di committenza o sia datore di lavoro non coincidente con il committente (si pensi al diffusissimo caso di una scuola in cui vi è l'Ente pubblico in qualità di Committente e il Direttore Didattico in qualità di datore di lavoro), individuando in quali casi può verificarsi una simile ipotesi in un appalto pubblico.

### **Risultati**

Definizione di ruoli, i compiti, le funzioni e le responsabilità di ciascun soggetto nei reciproci rapporti in atto.

### **Attività in corso**

I risultati sono attualmente veicolati all'interno di un Tavolo di lavoro congiunto con il sottogruppo 5 per arrivare ad un risultato unitario organico.



**Approfondimento art. 26 D.Lgs. 81/08 relativo ai contratti d'appalto, d'opera e di somministrazione – costi sicurezza contratti di forniture e servizi – requisiti minimi DUVRI**

**Coordinamento**

**ARPA Emilia Romagna – Arch. Barbara Rontini**

**REGIONE PIEMONTE– Ing. Marianna Matta**

**Obiettivo**

Studi sull'applicabilità dell'art. 26 del D.Lgs. 81/08 come modificato dal D.Lgs. 106/09 nell'ambito dei contratti pubblici d'appalto nonché sulle eventuali definizioni dei contenuti minimi del DUVRI (Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenti) con casistiche specifiche relativamente alle diverse realtà contrattuali, ed approfondimenti relativi alla metodologia adottata per la definizione dei costi della sicurezza relativi. Monitoraggio continuo dell'applicazione del nuovo Testo Unico sulla sicurezza.



## Approfondimento art. 26 D.Lgs. 81/08 relativo ai contratti d'appalto, d'opera e di somministrazione – costi sicurezza contratti di forniture e servizi – requisiti minimi DUVRI

### Attività in corso

Le costanti correlazioni e/o le difficoltà interpretative di una norma di fatto parallela al Titolo IV per i servizi e le forniture, richiede la compenetrazione dei concetti di ruoli e responsabilità di cui ai lavori del sottogruppo II nonché di contenuti dei documenti da redigere.

### Risultati

Proposte di schema tipo per la redazione del DUVRI e la relativa stima dei costi della sicurezza interferenti (contenuti e metodi).





## Livelli di responsabilità del Titolo IV ed i sistemi di qualificazione delle imprese

### Coordinamento

**COLLEGIO NAZIONALE GEOMETRI E G.L – Dott. Marco Nardini**  
**REGIONE EMILIA ROMAGNA – Dott. Draghetti**

### Obiettivi

Interpretazioni titolo IV D.Lgs. 81/2008 su Committente e Responsabile Lavori.

Individuazione di forme di incentivazione per favorire un sistema di qualificazione delle imprese in materia di tutela del lavoro

### Attività in corso

Per la sostanziale coincidenza dei componenti del sottogruppo 1 e 3, si è ritenuto utile istituire un tavolo congiunto e procedere per fasi.

### Risultati

I risultati legati alla corretta interpretazione del titolo IV sono confluiti nel documento redatto dal sottogruppo 1.



## Correlazione dell'organizzazione e gestione aziendale con la gestione della sicurezza (SGSL).

### Coordinamento

**ANAEP - Confartigianato – Ing. Daniela Scaccia**

**REGIONE TOSCANA – Ing. Daniele Novelli**

### Obiettivi

Strumenti operativi per l'implementazione di SGSL per le imprese, rispondenti ai requisiti dell'art. 30 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. .

### Risultati

**Check list di autovalutazione per l'applicazione di un SGSL per le micro imprese.**

Approvate dal Consiglio Direttivo di ITACA in data 10 dicembre 2010 e in attesa di ratifica da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome



## **Sicurezza impiantistica in ambito domestico.**

### **Coordinamento**

**ASSISTAL – Dott. Fabiano Crovetti**

**REGIONE TOSCANA – Dott. Alberto Lauretta**

### **Obiettivi**

Analisi della materia relativa alla sicurezza impiantistica in ambito domestico, con lo scopo di avviare una riflessione sugli aspetti della prevenzione e della salvaguardia in un ambiente come quello domestico caratterizzato da specifiche peculiarità.

**NOTA:** Rispetto agli obiettivi iniziali e alla luce della vigente normativa in tema di sicurezza degli impianti (DM n. 37/2008), si è ritenuto di modificare l'ambito della discussione, improntando una riflessione sulla tematica, più generale, della sicurezza degli impianti.

### **Risultati**

**Guida Operativa per la Sicurezza degli Impianti Elettrici.**

Approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in data 27 gennaio 2010



## Guida Operativa per la Sicurezza degli Impianti Elettrici

### SCOPO:

Fornire uno strumento in grado di dare delle indicazioni, ai responsabili degli uffici tecnici delle Pubbliche Amministrazioni (con particolare riguardo per quelle più piccole), sull'applicazione del nuovo decreto in materia di attività di installazione degli impianti elettrici all'interno degli edifici.



**La guida è suddivisa in tre parti**

**N. 1 "Norme generali"**

**N. 2 "Cantieri"**

**N. 3 "Locali contenenti bagni o docce".**

**Destinatari:** principalmente i responsabili degli uffici tecnici delle Pubbliche Amministrazioni (con particolare riguardo per quelle più piccole), sull'applicazione del nuovo decreto in materia di attività di installazione degli impianti elettrici all'interno degli edifici.

Si è ritenuto, poi, opportuno approfondire i cantieri edili e i locali contenenti bagni e docce, rinviando a successive pubblicazioni la trattazione degli altri ambienti a maggior rischio (locali ad uso medico, ambienti a maggior rischio in caso d'incendio, ecc.).





## Il perché della scelta:

Il **cantiere** è considerato uno dei luoghi più esposti ai pericoli (continue movimentazioni e variazioni, variabilità di personale presente).

Nei **locali contenenti bagni o docce**, in cui la presenza di umidità e di acqua è pressoché costante, è opportuno prevedere l'adozione di precauzioni particolari aventi principalmente lo scopo di evitare condizioni pericolose per le persone.

Una adeguata progettazione seguita da una corretta installazione sono caratteristiche fondamentali per un impianto elettrico efficiente e sicuro.



### *Prefazione*

#### **1. LE LEGGI E LE NORME PREPOSTE PER LA SICUREZZA**

- 1.1 Generalità
- 1.2 Norme giuridiche
- 1.3 Norme tecniche
- 1.4 Disposizioni legislative nel settore elettrico
- 1.5 La normativa tecnica
- 1.6 Marcatura CE e marchi di conformità

#### **2. IL DECRETO MINISTERIALE N. 37/2008**

#### **3. LE SANZIONI PREVISTE DAL DM N. 37/2008**

#### **4. CLASSIFICAZIONE DEI SISTEMI ELETTRICI**

#### **5. RISCHIO ELETTRICO**

- 5.1 Generalità
- 5.2 La valutazione del rischio elettrico richiesta dal D.Lgs n. 81/2008
- 5.3 La pericolosità della corrente elettrica
- 5.4 Rischio elettrico
- 5.5 Misure protettive e preventive

#### **6. PROTEZIONE CONTRO I CONTATTI ACCIDENTALI**

- 6.1 Generalità
- 6.2 Contatti diretti e indiretti
- 6.3 Messa a terra
- 6.4 La protezione differenziale
- 6.5 Protezione passiva
- 6.6 Protezione contro i contatti diretti

#### **7. PROGETTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI DI BASSA TENSIONE**

- 7.1 Generalità
- 7.2 Livelli di progetto
- 7.3 Documentazione di progetto
- 7.4 Elaborati grafici

#### **8. REALIZZAZIONE ED INSTALLAZIONE DEGLI IMPIANTI**

- 8.1 Il committente o il proprietario dell'impianto
- 8.2 Esecuzione degli impianti
- 8.3 Imprese abilitate
- 8.4 Dichiarazione di conformità
- 8.5 Dichiarazione di rispondenza

#### **9. LE VERIFICHE**

- 9.1 Tipologie ed enti preposti
- 9.2 Modalità di esecuzione



# Guida Operativa per la Sicurezza degli Impianti Elettrici

www.itaca.org



Il cantiere è un luogo di lavoro molto particolare e le caratteristiche dell'impianto elettrico devono tenere conto del maggiore rischio elettrico.

L'impianto elettrico di cantiere è l'insieme dei componenti elettrici, ubicati all'interno del recinto di cantiere, tra loro elettricamente associati in modo da rendere disponibile l'energia elettrica a tutti gli apparecchi utilizzatori del cantiere. L'impianto ha in genere una vita breve, appare con l'inizio dei lavori e scompare quando questi sono terminati con il recupero, per un successivo riutilizzo, di gran parte degli impianti e delle attrezzature.



### 4 Protezione contro i contatti diretti

Le misure di protezione contro i contatti diretti possono essere ottenute tramite isolamento delle parti attive o mediante involucri e barriere.

La misura di protezione mediante ostacoli o mediante distanziamento non è ammessa nei cantieri di costruzione, come previsto dagli artt. 704.412.3 e 704.412.4 della Norma CEI 64-8 sesta edizione 2007.

I lavori in prossimità di linee elettriche aeree non protette non sono ammessi a distanze inferiori ai limiti indicati nella figura 4.1, salvo che vengano adottate disposizioni organizzative e procedurali idonee a proteggere i lavoratori dai conseguenti rischi, come previsto dall'art. 83 del D.Lgs. n. 81/2008.

Considerato che i cantieri sono allestiti generalmente all'aperto, l'art. 117 del D.Lgs. n. 81/2008 consente di eseguire lavori in prossimità di linee elettriche aeree non protette anche ad una distanza inferiore a quella prevista (figura 4.2), fermo restando l'obbligo delle norme di buona tecnica si provveda a rispettare almeno una delle seguenti precauzioni:

- mettere fuori tensione ed in sicurezza le parti attive per tutta la durata dei lavori;
- posizionare ostacoli rigidi che impediscano l'avvicinamento alle parti attive;
- tenere in permanenza, persone, macchine operatrici, apparecchi di sollevamento, ponteggi ed ogni altra attrezzatura a distanza di sicurezza.

La distanza di sicurezza deve essere tale che non possano avvenire contatti diretti o scariche pericolose per le persone tenendo conto del tipo di lavoro, delle attrezzature usate, del massimo ingombro del carico sospeso, del possibile movimento oscillatorio del carico nel corso della normale lavorazione e delle tensioni presenti.

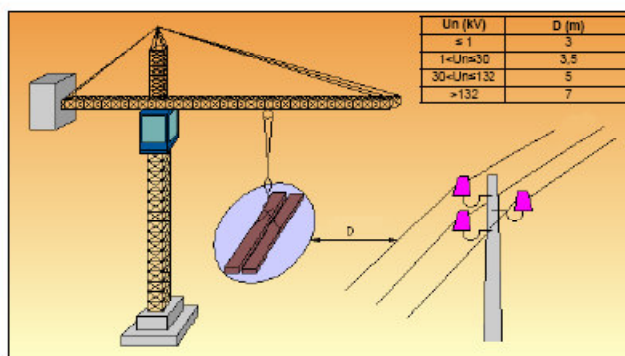


Figura 4.1 - Distanza minima da linee elettriche aeree non protette (Tab. 1 allegato IX D.Lgs. n. 81/2008)

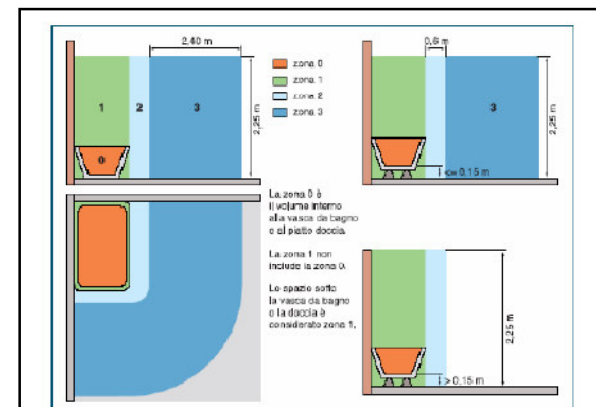


Figura 2.1 - La definizione delle zone nel locale bagno

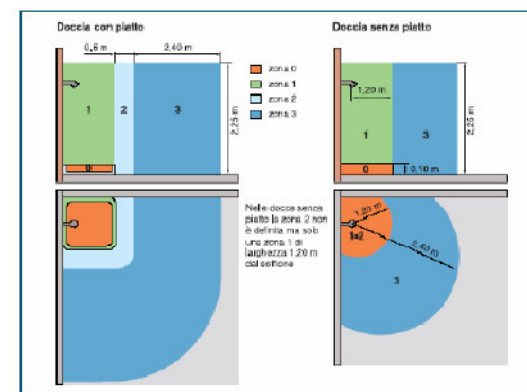


Figura 2.2 - La definizione delle zone nel locale doccia





## Guida Operativa per la Sicurezza degli Impianti Elettrici

Tabella 2.1 - Installazione e caratteristiche dei componenti degli impianti elettrici nei locali con bagno o doccia

	ZONA 0	ZONA 1	ZONA 2	ZONA 3
Grado di protezione minimo contro la penetrazione di liquidi	IPX7	IPX4 (IPX5 nei locali pubblici nei quali sia prevista per la pulizia l'uso di getti d'acqua)	IPX4 (IPX5 nei locali pubblici nei quali sia prevista per la pulizia l'uso di getti d'acqua)	IPX1 (IPX5 nei locali pubblici nei quali sia prevista per la pulizia l'uso di getti d'acqua)
Dispositivi di comando, protezione, ecc.	Non ammessi	Vietati con l'eccezione di interruttori di circuiti SELV alimentati a tensione non superiore a 12 V in c.a. o a 30 V in c.c. con sorgente di sicurezza installata fuori dalle zone 0, 1, 2	Vietati con l'eccezione di interruttori di circuiti SELV alimentati a tensione non superiore a 12 V in c.a. o a 30 V in c.c. con sorgente di sicurezza installata fuori dalle zone 0, 1, 2	Ammessi purché la protezione è ottenuta mediante: <ul style="list-style-type: none"> <li>• separazione elettrica individualmente,</li> <li>• SELV; o</li> <li>• con interruttore differenziale <math>I_{\Delta n} \leq 30</math> mA.</li> </ul>
Apparecchi utilizzatori	Ammessi purché contemporaneamente: <ul style="list-style-type: none"> <li>• siano adatti all'uso in quella zona secondo le relative norme e siano montati in accordo con le istruzioni del costruttore;</li> <li>• siano fissati e connessi in modo permanente;</li> <li>• siano protetti mediante circuiti SELV alimentati a tensione non superiore a 12 V in c.a. e a 30 V in c.c.</li> </ul>	Sono ammessi solo scaldacqua elettrici e apparecchi di illuminazione purché protetti da SELV con tensione non superiore a 25 V c.a. od a 60 V c.c.	Sono ammessi scaldacqua elettrici, apparecchi di illuminazione, di riscaldamento, unità per vasche idromassaggi di classe I e II protetti con interruttori differenziali con $I_{\Delta n} \leq 30$ mA	Non persiste alcuna limitazione e valgono le regole generali di installazione
Prese a spina	Non ammesse	Non ammesse	Ammesse solo prese per rasoi elettrici con proprio trasformatore di isolamento di classe II incorporato	Ammesse purché protette con interruttori differenziali da $I_{\Delta n} \leq 30$ mA
Cassette di derivazione	Non ammesse	Non ammesse	Non ammesse	Non persiste alcuna limitazione e valgono le regole generali di installazione
Conduttore metalliche (ecceetto quelle incassate a profondità maggiore di 5 cm)	Limitate a quelle che alimentano apparecchi posti nelle zone 0, 1 e 2			Non persiste alcuna limitazione e valgono le regole generali di installazione



## INDICE

1. Premessa
2. Introduzione
3. Guida alla compilazione della check - list
  - 3.1 Principi generali
  - 3.2 Modalità operative
  - 3.3 Glossario
4. Correlazione tra i modelli di gestione della sicurezza
5. Check - list
6. Tabella di sintesi dei risultati con individuazione dei livelli di priorità e degli interventi di miglioramento
7. Allegati
  - Allegato n. 1 Responsabilità amministrativa dell'impresa
  - Allegato n. 2 Autocertificazione della valutazione dei rischi
  - Allegato n. 3 Idoneità tecnico – professionale
  - Allegato n. 4 Elenco dei lavori che prevedono la sorveglianza sanitaria obbligatoria
  - Allegato n. 5 Esempio di procedura per informare, formare e addestrare i lavoratori
  - Allegato n. 6 Documentazione prevista dal D. Lgs. 81/08
8. Bibliografia



### 3. Guida alla compilazione della check - list

#### 3.1 Principi generali

I sistemi di gestione della sicurezza possono essere considerati lo strumento privilegiato per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori e lavoratrici nei luoghi di lavoro.

Già il D.Lgs. 626/94 tratteggiava un sistema di gestione della sicurezza (tabella 1), che è riconfermato e incentivato dal recente "Testo Unico" (D.Lgs. 81/2008 come modificato dal D.Lgs. 106/2009).

D. Lgs. 81/2008 e s.m.i	PRINCIPI SISTEMI GESTIONE SICUREZZA
Programmazione delle misure per un miglioramento dei livelli di sicurezza	Definizione degli obiettivi, impegno, politica e miglioramento continuo
Valutazione dei rischi e misure di prevenzione e protezione	Pianificazione
Adozione misure di controllo in situazioni normali anomale ed emergenza	Attuazione
Nomina addetti sistema: RSPP, MC, emergenza, pronto soccorso RLS	Definizione obblighi e responsabilità
Documento Valutazione dei rischi procedure ed istruzioni	Documentazione
Registro infortuni, esposti, interventi manutentivi....	Registrazioni
Riunione periodica	Riesame

Tabella 1 Tabella di correlazione tra il D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. e i Sistemi di gestione

Generalmente, un sistema di gestione, che sostiene il concetto del miglioramento continuo, si basa sul Ciclo di Deming (Plan – Do – Check – Act) (figura 1):

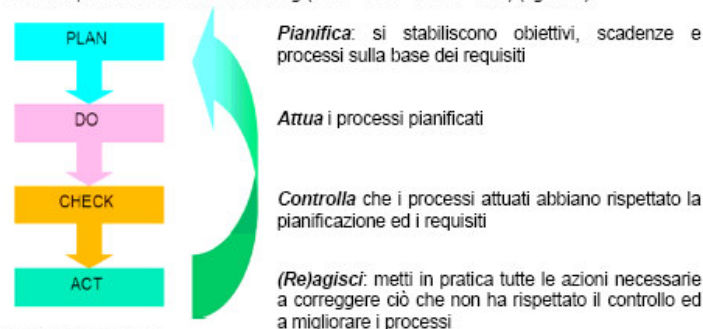


Figura 1 Ciclo di Deming

#### 4. Correlazione tra i modelli di gestione della sicurezza

Per agevolare l'utilizzo delle check - list è stata realizzata una tabella di correlazione tra le Linee Guida UNI INAIL, le OHSAS 18001:2007, il D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. e il D.Lgs. 231/01.

Ciò dovrebbe permettere l'utilizzo della documentazione sia a coloro che hanno un sistema di gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro certificato (OHSAS 18001:2007), sia per coloro che hanno implementato un sistema di gestione utilizzando le linee guida UNI INAIL, sia per chi si attiene "semplicemente" alle disposizioni di legge.

La valutazione di tutti i requisiti permetterà, infatti, di verificare, per chi ha implementato il sistema (certificato o meno), il buon funzionamento del sistema stesso, mentre per chi non ha ancora un sistema di gestione le check - list favoriranno una valutazione della propria gestione della sicurezza dando una indicazione dello scostamento rispetto ai sistemi di gestione.

Con riferimento al D.Lgs. 81/08 e s.m.i. è stato introdotto- anche l'eventuale regime sanzionatorio connesso al mancato adempimento dei requisiti.

ID	Linee Guida UNI INAIL	OHSAS 18001:2007	D.Lgs. 81/08	Sanzioni	Requisito essenziale per D.Lgs. 231/01
	<b>A FINALITÀ</b>	<b>1 SCOPO</b>			
		<b>2 RIFERIMENTI NORMATIVI</b>			
		<b>3 TERMINI E DEFINIZIONI</b>			
1.	<b>B SEQUENZA CICLICA DI UN SGSL</b>	<b>4 REQUISITI DEL SGSL</b>	Art. 30	NO	SI
	<b>E STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA</b>	<b>4.1 REQUISITI GENERALI</b>	Art. 16	NO	
	<b>E.1 IL SISTEMA DI GESTIONE</b>		Art. 30	NO	
2.	<b>C POLITICA PER LA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO</b>	<b>4.2 POLITICA PER LA SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO</b>	Art. 18	Arresto / ammenda	SI
			Art.28	ammenda	
			Art. 30	NO	
3.	<b>D PIANIFICAZIONE</b>	<b>4.3.1 IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO, VALUTAZIONE DEL RISCHIO E INDIVIDUAZIONE DEI CONTROLLI</b>	Art. 2	NO	SI
			Art. 4	NO	
			Art. 15	NO	
			Art. 17	NO	
			Art. 18	Ammenda	
			Art. 26	Arresto / ammenda	
			Art. 26	Arresto / ammenda	
	<b>4.3.2 PRESCRIZIONI LEGALI E ALTRE</b>				
	<b>4.3.3 OBIETTIVI E PROGRAMMA</b>				



## L'attività del GdL "Sicurezza Appalti"

### Check list di autovalutazione per l'applicazione di un SGSL per le micro imprese.


#### 5. Check - list

ATTENZIONE: Esito (P,N,C) → P = Positivo N = Negativo I = Incompleto

: Nella colonna motivazioni, gli articoli citati sono relativi al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

: Con il simbolo **231** si evidenziano i requisiti da soddisfare per esimere l'ente dalla responsabilità amministrativa dell'impresa

: In alcuni casi i requisiti rimandano a degli approfondimenti riportati in allegato "punti di attenzione"

ID	Requisiti	Esito (P, N, I)	Motivazioni (tra cui le sanzioni)	Osservazioni
<b>PUNTO 1 - B SEQUENZA CICLICA DI UN SGSL –E STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA – E.1 IL SISTEMA DI GESTIONE</b>				
1.1	L'azienda ha adottato un SGSL?		Art. 30 <b>231</b> Esimente dalla responsabilità amministrativa dell'impresa	 <a href="#">ALLEGATO 1</a>
1.2	Se sì, il datore di lavoro pianifica, attua, controlla, riesamina e migliora i processi in funzione dei risultati del controllo del sistema che effettua periodicamente?		Art. 30 a. 4	
1.3	Sono messe a disposizione le risorse umane e strumentali necessarie per mantenere attivo il SGSL		Art. 30 c. 5	



## L'attività del GdL "Sicurezza Appalti"

### Check list di autovalutazione per l'applicazione di un SGSL per le micro imprese.

Allegato n. 2

ESEMPIO DI AUTOCERTIFICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI  
Articolo 17, articolo 28 e articolo 29 comma 5 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.

Il sottoscritto: \_\_\_\_\_  
nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_  
residente a \_\_\_\_\_ in via \_\_\_\_\_  
tel. \_\_\_\_\_ cell. \_\_\_\_\_  
in qualità di (datore di lavoro/legale rappresentante/datore di lavoro,  
delegato/procuratore speciale/ecc.): \_\_\_\_\_  
dell'azienda: \_\_\_\_\_  
con sede Legale in: \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_  
sede dell'unità produttiva/attività in: \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_  
attività svolta: \_\_\_\_\_

#### DICHIARA

di aver valutato, ai sensi del D.Lgs 81/2008 art. 17 comma 1 lettera a), art 28 e art. 29 comma 5, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

DICHIARA, inoltre che, all'esito della suddetta valutazione ha:

- individuato le misure di prevenzione e protezione e i dispositivi di protezione individuali conseguenti alla valutazione dei rischi effettuata;
- programmato le misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, comprese la formazione, informazione ed addestramento.

Il datore di lavoro ha, inoltre, valutato i seguenti rischi specifici, ai quali i lavoratori sono potenzialmente esposti:

1. RISCHIO PER LE LAVORATRICI IN GRAVIDANZA E ALLATTAMENTO (ai sensi dell' art. 11 del D.Lcs. 151/2001)  SI  NO

Particolare attenzione è stata posta in merito ai rischi di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici, nonché a processi o condizioni di lavoro (compreso il lavoro notturno) contemplate dalle disposizioni legislative vigenti.

Le mansioni svolte sono compatibili con lo stato di gestante – puerpera.

2. RISCHIO PER I LAVORATORI MINORI E ADOLESCENTI (L. 977/1967 e s.m.i.)

Ci sono in azienda lavoratori minori e/o adolescenti?  SI  NO

**Se SI**, il datore di lavoro ha:

- effettuato la valutazione dei rischi relativamente ai lavoratori minori e/o adolescenti
- formato e informato i lavoratori minori e/o adolescenti informato i titolari della potestà genitoriale nei riguardi dei minori
- adibito gli adolescenti alle lavorazioni, ai processi e ai lavori indicati nell'art. 1 della Legge 977/1967, solo per motivi di formazione professionale, per il tempo strettamente necessario alla formazione stessa, sotto la sorveglianza di formatori competenti anche in materia di prevenzione e protezione.

3. RISCHI COLLEGATI ALLO STRESS LAVORO-CORRELATO (ai sensi del Titolo I del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.)  SI  NO

**Se SI**, la valutazione ha tenuto conto dell'Accordo Quadro Europeo sullo stress lavoro correlato, considerando elementi quali:

- l'organizzazione del lavoro e dei suoi processi (accordi sul tempo di lavoro, grado di autonomia, incontro tra capacità dei lavoratori e requisiti del lavoro, carico di lavoro, eccetera);
- le condizioni lavorative ed ambientali (esposizione a comportamenti offensivi, rumore, calore, sostanze pericolose, eccetera);
- la comunicazione (incertezza sulle aspettative del lavoro, prospettive occupazionali,
- cambiamenti futuri, eccetera);
- i fattori soggettivi (pressioni emotive e sociali, sensazione di inadeguatezza, percezione di mancanza di sostegno, eccetera).

e ha evidenziato che:

- I lavoratori risultano esposti:
- saranno intrapresi provvedimenti e misure collettivi e/o individuali, che andranno periodicamente rivisti per accertarne l'efficacia e per verificare che siano ancora appropriati o necessari.
- I lavoratori non risultano esposti